COMUNE DI COMO
rassegna stampa

GIUNTA

ANNO XXVI
1183
Edizione del 14 MAR. 2005

IL SOLE 24 ORE

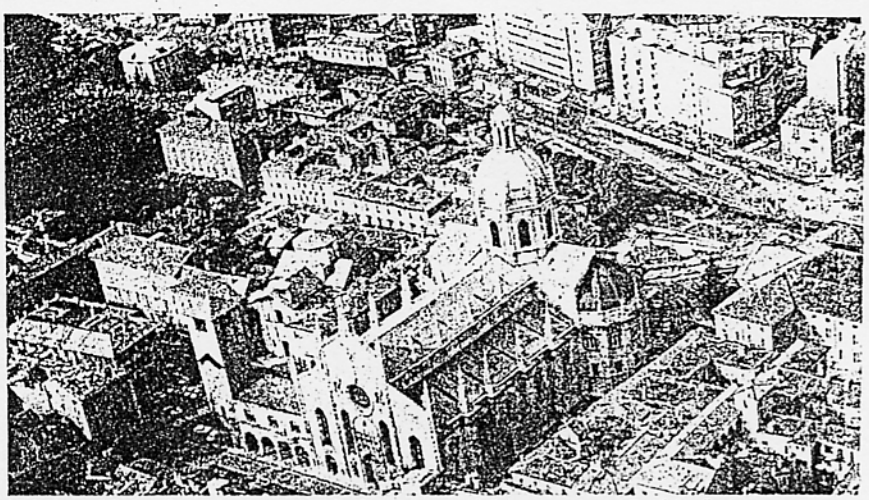
Como sotto monitor contro il carovita

Il Comune ha attivato un osservatorio sui prezzi - Coinvolti i cittadini e le associazioni consumatori

DI **STEFANO BRUNI***

Como è diventata la città più cara d'Italia? I dati reali non dicono certo questo, ma la percezione dei cittadini sì. La conferma arriva dall'indagine sulla qualità della vita del "Sole 24 Ore del Lunedì" (si veda il Sole del 20 dicembre 2004) dove il capoluogo lombardo, famoso per capacità di risparmio, è ultimo tra tutte e 103 le città italiane con il 70% di giudizi "anti-euro" e di allarme per il caro-vita. Non è un caso, dunque che proprio da Como sia partita la prima sperimentazione che da fine 2003 ha visto nascere un osservatorio comunale prima quindicinale, poi mensile, sui prezzi dei maggiori prodotti venduti in città. Iniziativa-pilota, che verrà discussa e approfondita nell'ambito delle giornate di "EuroP.A. - Il Salone delle Autonomie Locali", che si svolgeranno dal 22 al 25 giugno presso la Fiera di Rimini e che sta per essere replicata a Lecco, Pistoia, Cremona e Lodi. Il modello dell'osservatorio, infatti, è stato certificato da Istat grazie al lavoro altamente professionale dell'Ufficio statistico del Comune che dal 1993 è tra le città campione che registrano l'andamento mensile dell'inflazione.

L'obiettivo è agire sui punti vendita



L'altalena dei prezzi. A Como grosse oscillazioni sui prodotti di largo consumo *(Publi Aer Foto)*

Se la percezione del carovita è dunque a livello d'allarme, i dati verificati in due anni di osservatorio dimostrano semmai una tendenza dei prezzi quanto meno ondivaga. Su 22 prodotti di maggior consumo monitorati in 70 punti vendita cittadini in questi due anni, la metà registra diminuzioni che vanno dal 10% (il caffè) al 40% (la carta igienica) passando dall'acqua minerale (-25%). In due anni l'osservatorio è cresciuto. Da 25 prodotti monitorati, di marca e maggiormente venduti in città si è passati a 80, inserendo anche abbigliamento, casa e igiene, servizi (affitti, taxi, tariffe, trasporti, prestazioni sanitarie) e prodotti energetici. Sono 109 i punti vendita monitorati oggi con un numero di quotazioni per prodotto che varia da 5 a un massimo di 15, registrate da rilevatori Istat certificati e agenti della polizia annonaria. L'osservatorio è distribuito in 15 sportelli pubblici di grande passaggio (l'agenzia delle Entrate, i Caaf e i patronati). Per ogni prodotto è riportato il prezzo minimo, medio e massimo calcolato dalla media di tutti i valori registrati. L'inizio del percorso ha visto il coinvolgimento di associazioni di categoria, dei consumatori e dei sindacati.

Ma l'eccessivo "rumore" intorno al tema e lo scontro in atto tra rappresentanti dei consumatori e commercianti, ha fatto scegliere al Comune una strada diversa dall'immediato coinvolgimento di tutti i soggetti. Occorreva, come proposto dall'assessore al Commercio, Enrico Gelpi, creare uno strumento super partes, ineccepibile metodologicamente e scientifico nei risultati ottenuti. Così è stato e non è un caso che ora sia la base per iniziative simili in tutta Italia. A Como è comunque già partita la seconda fase, in tempi meno burrascosi, dove gli stessi soggetti convocati all'inizio stanno ora studiando il metodo migliore per aderire all'osservatorio. L'ipotesi è che il punto vendita si impegni a mantenere nell'intervallo tra il prezzo minimo e medio i prodotti venduti e che il "marchio" dell'osservatorio venga dunque reso visibile con la distribuzione direttamente in negozio dei rapporti mensili certificati e forniti dal Comune. Ogni consumatore si potrà dunque rendere conto direttamente agli scaffali dell'impegno assunto dal commerciante e di quale sia l'andamento dei prezzi per gli 80 prodotti più venduti a Como.

**sindaco di Como*